

Università italiana, «affari di famiglia»

malcostume

Una ricerca dell'University of Chicago Medical Center, condotta sul corpo docente italiano da Stefano Allesina, documenta il ricorrere insolitamente alto degli stessi cognomi, indicando, secondo lo studioso, un «nepotismo diffuso» nelle alte scuole dello Stivale. Risultati «incompatibili» con eque e imparziali opportunità di assunzione e con una vera meritocrazia

DA MILANO **DOMENICO MONTALTO**

Da troppo tempo si sapeva che il nepotismo è una peculiare patologia dell'università italiana, ma ora questo vizio del nostro mondo accademico viene addirittura «certificato» su una rivista internazionale. A stabilire statistiche alla mano - che l'università nel Belpaese è un «affare di famiglia» è infatti una ricerca dell'University of Chicago Medical Center, firmata da un «cervello» italiano in fuga, Stefano Allesina, del dipartimento di Ecologia ed evoluzione dell'ateneo americano. La sua analisi della frequenza dei cognomi nelle varie discipline e istituzioni universitarie evidenzia un ricorrere insolitamente alto degli stessi cognomi, indicando, secondo lo studioso, un «nepotismo diffuso» nelle alte scuole dello Stivale. Insomma, non si tratta di pochi casi isolati, finiti magari sulle cronache dei giornali: cattedre, dottorati e ruoli di spicco si tramandano di generazione in generazione. Confrontando la frequenza dei cognomi tra oltre 61 mila docenti in medicina, ingegneria, giurisprudenza, e in altri campi, Allesina ha rilevato che i risultati sono «incompatibili»

con eque e imparziali opportunità di assunzione. Insomma, secondo l'analisi pubblicata on line su "Plos One", i casi recenti di nepotismo accademico finiti sui giornali e in tv non sono stati incidenti isolati. «Non è una questione di poche mele marce, va davvero male», evidenzia Allesina. «Ho scoperto che in molte discipline ci sono molti meno nomi» differenti «di quanto ci si aspetterebbe di trovare in base al puro caso. E questo indica una probabilità molto, molto elevata di assunzioni nepotistiche». In un'altra analisi, Allesina ha indagato sulla distribuzione geografica del nepotismo in Italia. In questo modello, in pratica una mappa dei «soliti noti», il ricercatore ha testato la probabilità di trovare almeno una persona che condividesse il cognome con un accademico della

stessa area di studi, e questo negli atenei dal Nord al Sud del Paese. Il modello ha scoperto un forte gradiente da Nord a Sud, con la probabilità crescente di incappare in casi di nepotismo nel Meridione, e con un picco in Sicilia. «Per un italiano, questo non è così sorprendente» commenta Allesina, che parla di «due Paesi distinti, in cui nel setto-



re pubblico abbiamo più problemi nel Sud». La sua ricerca suggerisce che il nepotismo è un problema diffuso nel mondo accademico italiano, un difetto che mina la qualità della formazione avanzata nel Paese e indirizza i professionisti all'estero, quando non riescono a trovare opportunità di lavoro a casa. «In Italia, c'è una fuga di cervelli enorme - sottolinea Allesina -. Penso che questo tipo di pratiche di assunzione» messe in luce dall'analisi statistica dei cognomi, «contribuisca molto a questo fenomeno. E al fatto che le università italiane non vantano rank molto elevati a livello internazionale». Certo, il lavoro ricorda che il governo italiano ha approvato una legge alla fine del 2010 per stabilire nuove regole per l'assunzione universitaria. Secondo Allesina la sua analisi potrebbe facilmente essere ripetuta in futuro per verificare se le riforme abbiano davvero inciso riducendo il nepotismo nel sistema.

L'ANALISI

MEDICINA, LEGGE, INGEGNERIA LA CUCCAGNA DEI «SOLITI NOTI»

Un «cervellone» che contiene le informazioni su nome e cognome di oltre 61 mila professori di ruolo in 94 istituzioni, insieme con dipartimento e sotto-disciplina relative a ciascuno. Un esercito di cognomi per eseguire una semplice analisi di frequenza dei nomi. Oltre 27 mila cognomi diversi sono apparsi almeno una volta nel set di dati, e Allesina ha cercato di verificare se alcuni tornassero più spesso del previsto in determinati settori. Così ha programmato il computer per condurre un milione di test casuali nel database e vedere se la probabilità di incappare negli stessi cognomi fosse paragonabile a quella generale, che si trova nella vita reale. Risultato? Il ricercatore si è ritrovato con in mano una frequenza improbabile degli stessi cognomi, spia secondo lui di assunzioni nepotistiche. «È molto semplice, chiunque con un computer portatile può fare questa prova - dice Allesina -. E anche con questa analisi molto semplicistica può scoprire che alcune discipline sono al di sopra e al di là di quello che uno potrebbe aspettarsi». Ripetendo il calcolo per 28 aree accademiche, lo studioso ha scoperto che la più alta probabilità di nepotismo è a ingegneria industriale, diritto, medicina, geografia e pedagogia. Campi con la più bassa probabilità di nepotismo sono invece linguistica, demografia e psicologia.